

**l'inferno di Auschwitz e il
nostro presente di
indifferenza globalizzata**

indifferenza seriale

*“Come è stato possibile l'inferno
di Auschwitz?”*,



ci chiediamo, oggi, scandalizzati

mentre vediamo i migranti affogare in mare o tra i pomodori. Di quelli che invece rimangono in Libia siamo contenti perché rafforzano l'immagine di un Paese capace di ridurre gli sbarchi. D'altronde vuoi mettere: meglio morire subito in Libia che successivamente nel Mediterraneo dopo aver pagato inutilmente gli scafisti. Nel primo modo almeno si risparmia. Sono soddisfazioni.

*“Come è stato possibile l'inferno
di Auschwitz?”*,

ci chiediamo, oggi, scandalizzati

mentre vediamo le bombe fabbricate in Italia esplodere in giro per il mondo. D'altronde l'importante è dichiararsi, nei sondaggi, contrari alla guerra e pure alla violenza

(escluso il posto di lavoro e lo stadio).

“Come è stato possibile l’inferno di Auschwitz?”,

ci chiediamo, oggi, scandalizzati

mentre riempiamo gli ospizi di anziani. Ma non si tratta di abbandono, infatti ci preoccupiamo di mantenere le giuste relazioni dei nostri cari affidandoli alle premure di Rete 4.

“Come è stato possibile l’inferno di Auschwitz?”,

ci chiediamo, oggi, scandalizzati

mentre assistiamo alle manganelate di ordine pubblico che ricevono studenti, precari e disoccupati. Protestare rimane comunque consentito (al limite anche giusto) purché non si blocchi il traffico e non si disturbi il potere mentre produce disoccupazione e precariato. Che non è semplice e richiede concentrazione.

Testo di Elie Wisel:



*Mai dimenticherò quella notte, la prima notte del campo,
che ha fatto della mia vita una lunga notte e per sette volte sprangata.*

Mai dimenticherò quel fumo.

Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini

di cui avevo visto i corpi trasformarsi in volute di fumo sotto un cielo muto.

Mai dimenticherò quelle fiamme che consumarono per sempre la mia Fede.

Mai dimenticherò quel silenzio notturno che mi ha tolto per l'eternità il desiderio di vivere.

Mai dimenticherò quegli istanti che assassinarono il mio Dio e la mia anima, e i miei sogni, che presero il volto del deserto.

Mai dimenticherò tutto ciò, anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso. Mai.

(Elie Wiesel, La notte, trad. Daniel Vogelmann, Giuntina, Firenze 2012, p 39-40)

da Altranarrazione